

La guerra dei bollettini è aperta. In banca

di Anna Messia

Pagare in banca la tassa sui rifiuti o, seduti comodamente a casa, procedere al pagamento del ticket sanitario per fare una visita medica o della rata dell'asilo nido e risparmiarsi così lunghe file negli uffici postali. La guerra dei bollettini è ufficialmente aperta. Un mercato enorme, che in Italia vede l'intermediazione di 630 milioni di bollettini l'anno. Un foglietto cui gli italiani sembrano particolarmente affezionati. All'estero, in Paesi come Germania o Inghilterra, a dominare sono gli accrediti automatici sul conto corrente, come i rid, oppure i bonifici, mentre i bollettini sono ormai una rarità. Gli italiani invece non sembrano proprio voler rinunciare al caro vecchio caro bollettino, rimasto fino a oggi il dominio quasi esclusivo delle Poste Italiane. In



Liliana Fratini Passi

realtà a fare concorrenza agli sportelli postali da quattro anni a questa parte sono già le tabaccherie, con Sisal e Lottomatica in prima linea, che hanno rosicchiato una quota di mercato di circa il 10%. Un mercato in fermento. Lo scorso aprile, per esempio, è partita una nuova società, Paytipper, che a luglio punta di superare i 250 esercenti a livello nazionale e in due anni vuole raggiungere lo 0,5% del mercato. E ora stanno per entrare anche le grandi banche che promettono di stravolgere rapidamente gli equilibri grazie alla loro potenza di fuoco e soprattutto al coordinamento che potranno avere grazie al Consorzio Cbi. Si tratta dell'iniziativa nata nel 2008 come prosecuzione delle attività gestite dal 2001 dall'Associazione per il Corporate Banking Interbancario (Acbi). Il consorzio raccoglie 620 istituti finanziari, di cui

ora si pagano le multe e il ticket sanitario

la maggioranza banche, ma ci sono anche le Poste e CartaLis. Cbi gestisce una rete infrastrutturale molto avanzata definendo gli standard tecnici e normativi che le banche si impegnano a rispettare e che consentono di offrire servizi dispositivi, informativi, di gestione documentale e di e-billing a oltre 900 mila clienti, sia imprese sia pubblica amministrazione. L'infrastruttura a breve sarà utilizzata per il lancio di un nuovo servizio, il Cbill, ovvero appunto il pagamento del bollettino. «I consorziati possono offrire volontariamente il servizio già dallo scorso febbraio», spiega Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio Cbi. «Il 65% di loro, che rappresenta il 90% del mercato bancario italiano in termini di sportelli, si è già impegnato a farlo entro fine 2013 e tutti dovranno farlo obbligatoriamente entro giugno dell'anno prossimo». Il lavoro più impegnativo sarà chiudere accordi con i vari enti. I Comuni per gli asili o le scuole, le Usl, ma anche la pulizia municipale per le multe o le aziende del gas o della luce oppure ancora le società del trasporto locale. Ma il consorzio promette di bruciare i

tempi perché tutto sarà messo a fattor comune. In pratica, se una banca chiuderà un accordo, esso varrà per tutti gli altri istituti che aderiscono a Cbi. «Il servizio su scelta delle banche potrà essere offerto in multicanalità», aggiunge Fratini Passi. «Il bacino di riferimento saranno quindi i 18 milioni di conti con operatività online, ma anche i 2 milioni di utenti attivi sul mobile banking e i 47 mila Atm, oltre alla totalità degli sportelli bancari». Insomma, saranno le singole banche a decidere quanto puntare su questo mercato. Che cosa faranno le Poste, che in questa partita giocano il ruolo degli sfidati? A loro probabilmente non resta che difendersi, magari offrendo il servizio a tutti i correntisti online di Bancoposta. O forse alleandosi con altri operatori. Del resto lo hanno già fatto quando in questo mercato entrarono le tabaccherie firmando un accordo con Itb, società partecipata da Intesa Sanpaolo e Lottomatica e che tra l'altro aderisce al consorzio Cbi. Un'alleanza che ha consentito il pagamento di tutti i tipi di bollettino postale al tabaccaio. (riproduzione riservata)

